



Giornata della Pace, Papa Francesco: “Nonviolenza stile caratteristico”

In un mondo “frantumato”, preda di “una terribile guerra mondiale a pezzi” condotta dai “signori della guerra”, la nonviolenza per i cristiani non è un optional, ma l’unica “cura”, come ci ha insegnato Gesù. È quanto scrive Papa Francesco nel 50° Messaggio, diffuso lo scorso 12 dicembre, per la Giornata Mondiale della Pace che si celebrerà il 1° gennaio 2017 sul tema “La nonviolenza: stile di una politica per la pace”. “Dal livello locale e quotidiano fino a quello dell’ordine mondiale, possa la nonviolenza diventare lo stile caratteristico delle nostre decisioni, delle nostre relazioni, delle nostre azioni, della politica in tutte le sue forme”, l’appello del Papa, che cita il 1° Messaggio per la Giornata mondiale della pace, in cui il beato Paolo VI – sulla scia di San Giovanni XXIII nella *Pacem in Terris* – usò “parole inequivocabili” per rivolgersi “a tutti i popoli, non solo ai cattolici” ed affermare che “la pace è l’unica e vera linea dell’umano progresso, non le tensioni di ambiziosi nazionalismi, non le conquiste violente, non le repressioni apportatrici di falso ordine civile”. C’è spazio nel testo anche per il tributo al ruolo di

pace svolto da San Giovanni Paolo II nel “decennio epocale conclusosi con la caduta dei regimi comunisti in Europa”.

“La violenza – prosegue Francesco – non è la cura per il nostro mondo frantumato”, preda di una terza guerra mondiale “a pezzi”, in cui “rappresaglie e spirali di conflitti letali recano benefici solo a pochi ‘signori della guerra’”. Perché “rispondere alla violenza con la vio-



lenza conduce, nella migliore delle ipotesi, a migrazioni forzate e a immani sofferenze” e “nel peggiore dei casi, può portare alla morte, fisica e spirituale, di molti, se non addirittura di tutti”.

“Questa violenza che si esercita ‘a pezzi’, in modi e a livelli diversi, provoca enormi sofferenze di cui siamo ben consapevoli: guerre in diversi Paesi e continenti; terrorismo, crimi-

nalità e attacchi armati imprevedibili; gli abusi subiti dai migranti e dalle vittime della tratta; la devastazione dell’ambiente”. “Essere veri discepoli di Gesù oggi significa aderire anche alla sua proposta di nonviolenza”. Il vescovo di Roma cita le parole del suo predecessore Benedetto, per ribadire che “il Vangelo dell’amare i vostri nemici” è “la magna charta della nonviolenza cristiana”. “Anche Gesù visse in tempi di violenza”, ed è stato

lui ad insegnarci che “il vero campo di battaglia, in cui si affrontano la violenza e la pace, è il cuore umano”.

“Le donne, in particolare, sono spesso leader di nonviolenza, come, ad esempio, Leymah Gbowee e migliaia di donne liberiane, che hanno organizzato incontri di preghiera e prote-

sta nonviolenta ottenendo negoziati di alto livello per la conclusione della seconda guerra civile in Liberia”. Questo l’omaggio del Papa, che nel testo menziona Madre Teresa (“icona dei nostri tempi”) e l’attivista liberiana (che ha portato agli accordi di pace del 2003) come esempi di nonviolenza non intesa “nel senso di resa, disimpegno e passività”.

La formazione dei presbiteri e il dono della vocazione

La formazione dei presbiteri, e una speciale attenzione a vivere il dono della vocazione sacerdotale, ha sempre trovato nella Chiesa una particolare cura e sollecitudine. Ciò si è espresso attraverso una serie di criteri e indicazioni proposti a tutta la Chiesa, attraverso un documento conosciuto come "Ratio fundamentalis".

La sua prima edizione fa seguito alla ventata di novità e di freschezza del Concilio Vaticano II (1970); un aggiornamento successivo risale al 1985.

Nella festa della Immacolata appena celebrata (8 dicembre 2016), la Congregazione per il Clero ha pubblicato l'ultima versione di questo "vademecum" teologico, formativo ed esperienziale, dal titolo suggestivo ed evocativo:

"Il dono della vocazione presbiterale". Questa proposta si colloca in un quadro di riferimento concreto, perché non si smarca dalla consapevolezza "dell'uomo senza vocazione del nostro tempo", ma ribadisce anche l'orizzonte essenziale nell'annuncio del Vangelo della Vocazione: la "crescita di una nuova cultura vocazionale", che sola può essere il terreno fecondo in cui ogni vocazione e scelta di vita può essere accolta, valorizzata e amata. Il cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il Clero, suggerisce tre chiavi di lettura armonica e integrale della

proposta: umanità, spiritualità, discernimento. A queste tre suggestioni vorrei aggiungere qualche altra sottolineatura. Il contesto in cui questo cammino formativo e di scelta si colloca, infatti, non prescinde da una lettura culturale rispettosa e libera: siamo immersi in una cultura a-progettuale, in cui tutto è relativo e possibile, niente è oggettivabile; ciò che conta è preservare la propria libertà di scegliere, decidere e coinvolgersi, in un soggettivismo di scelte di vita spesso esasperato. In quest'ambito, la nuova "Ratio" chiarisce tre criteri essenziali per un cammino educativo e formativo: la dimensione olistica, ovvero guardare alla persona nella sua totalità e globalità, razionale, affettiva e volitiva; la dimensione dinamica, capace di cogliere la ricchezza dell'affettività nella prospettiva della crescita e del "divenire"; la dimensione relazionale, che è la riscoperta psicologica e antropologica della "Alterità" come valore essenziale che dà respiro alla propria storia relazionale e vocazionale.

Infine, vorrei porre l'accento sui nn. 41-43 della Ratio, che mettono in luce due snodi essenziali nella formazione del presbitero: all'interiorità e alla comunione.

La cura della vita interiore è la prima attività pastorale di un presbitero e la più importante; la grammatica della vita va cercata, quindi, nella lex oran-

di della preghiera e della liturgia. Un cuore agitato da preoccupazioni, rabbia e gelosia, causa delle ferite a chi vi entra. Occorre creare una zona franca in noi stessi, per poter invitare altri ad entrarvi e guarire. È una interiorità dolce, un cuore di carne e non di pietra, uno spazio dove si può camminare a piedi nudi. In questi anni, inoltre, si sta facendo sempre più chiara la consapevolezza che un presbitero non agisce da solo, in maniera autoreferenziale o isolata, ma fa parte integrante ed essenziale di un "presbiterio", inteso come una famiglia che abbraccia tutte le generazioni. È indispensabile individuare e valorizzare alcuni preti come "facilitatori" della comunione presbiterale, capaci di educare all'arte della correzione fraterna e alla disciplina del gareggiare nello stimarsi a vicenda.

La testimonianza di una vita comune e fraterna mostra il volto sinodale e missionario del ministero presbiterale. La via della comunione è imprescindibile anche per la crescita di una comunità cristiana, fondata su relazioni vere e profonde, di stima e di valorizzazione reciproca. Questo ci aiuterà a ritrovare una pastorale vocazionale di grande respiro, di orizzonti ampi con il coraggio profondo di leggere la realtà senza travisamenti e senza maschere, sapendo cogliere i tanti segni di positività, di generosità e di bellezza del cuore umano. E le comunità cristiane potrebbero rivelarsi ancora come un affascinante caleidoscopio di colori che sono i doni dello Spirito Santo che non vengono mai meno.

Domenico Dal Molin



Aeronautica – La celebrazione per la Vergine Lauretana

Il 13 dicembre scorso, presso la Basilica di Santa Maria Maggiore, il Vicario Generale, mons. Angelo Frigerio, ha presieduto la concelebrazione eucaristica per la solennità della Vergine Lauretana, patrona dell'Aeronautica Militare. In apertura ha porto il saluto il cappellano dell'Aeronautica, don Antonio Coppola, che ha ricordato i militari nelle missioni, quelli del trasporto sanitario di urgenza, gli equipaggi di soccorso e tutti i militari dell'Aeronautica, nonché i caduti della stessa Arma. Lo stesso don Antonio ha rivolto "un pensiero orante" al pastore mons. Santo Marciànò, impedito a presiedere la liturgia per motivi di salute "ma spiritualmente unito a noi". Ha poi concluso parlando della Vergine "come faro luminoso dell'Arma azzurra per arrivare a Cristo". Hanno presenziato il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, Generale Enzo Vecciarelli, il Consigliere Militare del Presidente

ha messo in risalto come celebrare l'Eucaristia significhi *fare memoria*. "Il memoriale della Pasqua – ha aggiunto – è il pilastro su cui si regge tutto quello che noi facciamo". Il memoriale, pertanto, come ricordo, "ricordiamo quello che hanno fatto gli Apostoli con Gesù. Noi ripetiamo questo memoriale". In tal senso, ha aggiunto argomentando sull'essenzialità del *fare memoria*: "Pensiamo come è importante ricordare la bandiera dell'Aeronautica; essa rievoca gesti, atti, persone ecc. Vivere senza ricordi significa non avere identità". Un no quindi da parte del Vicario Generale alla negazione della storia e della memoria. E sempre in merito al memoriale della Pasqua ha sottolineato come significhi ancora "affidarsi a Gesù Cristo, proprio perché il Dio dell'Eucaristia è il Dio della storia. Crediamo che sia possibile, nella storia concreta di ognuno, affidare l'esistenza a Dio. Religione come fede, quindi, e fede



della Repubblica, Generale Roberto Corsini, e i vertici delle altre Forze Armate. Nell'omelia mons. Frigerio

come storia, concreta, quotidiana, fatta di decisioni, di affetti ecc. Vogliamo dire alla Madonna – ha concluso – stai con noi, sostieni uomini e donne dell'Aeronautica, proteggili". Anche il Vicario Generale ha espresso la vicinanza dell'Ordinario e l'augurio di ogni bene agli uomini dell'Aeronautica.

Alla fine della celebrazione è stata recitata la preghiera dell'aviatore da parte del Sottotenente Pilota Izzo Michael e a seguire il Capo di Stato Maggiore ha tenuto un breve discorso: "Vogliamo affidare alla nostra dolcissima Madre il processo di innovazione che stiamo intraprendendo nella nostra Forza Armata. Che Ella possa aiutarci ad accendere i nostri cuori ed illuminare le nostre menti, in questo processo che non può prescindere dall'elemento essenziale, l'essere umano, il quale vorrei possa ricevere dalla nostra Vergine Maria nuovo fervore, slancio di generosità, fermezza di propositi e rinnovata fede". Diversi i cappellani militari che hanno concelebrato. L'animazione è stata curata dalla Banda dell'Aeronautica e dal Coro polifonico "Ottava nota" di Colleverde (Guidonia). Prezioso il sussidio liturgico a cura dell'Ufficio del cappellano dello Stato Maggiore, realizzato dal Comando Supporti Enti di Vertice – Reparto Servizi Generali Gruppo STO. Significativo il frontespizio di detto sussidio che, come ha precisato don Antonio Coppola, ritrae "una effigie particolarissima della Madonna di Loreto, realizzata su richiesta del Servizio Assistenza Spirituale, da un nostro militare: l'Aviere Capo Daniele Pignataro. In essa l'artista ha cercato di sintetizzare tantissimi segni, indicando la Vergine come faro luminoso per arrivare a Cristo".



PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Dal 18 al 22 maggio 2017 si svolgerà il 59° Pellegrinaggio Militare Internazionale a Lourdes, che ci si augura vedrà, per l'Italia, la consueta numerosa partecipazione di militari, civili e

delle loro famiglie. “Dona Nobis Pacem” è il tema di questa cinquantunesima edizione. Un appuntamento particolarmente significativo per le Forze Armate, che coinvolge ogni anno oltre trenta Paesi del mondo.

Giornata della Pace, Papa Francesco: “Nonviolenza stile caratteristico”

Continua da pag. 1

“La nonviolenza praticata con decisione e coerenza ha prodotto risultati impressionanti”, sottolinea il pontefice richiamando anche “i successi ottenuti dal Mahatma Gandhi e Khan Abdul Ghaffar Khan nella liberazione dell’India, e da Martin Luther King Jr contro la discriminazione razziale”. “Nessuna religione è terrorista”, ammonisce Francesco: “Mai il nome di Dio può giustificare la violenza. Solo la pace è santa. Solo la pace è santa, non la guerra!”. “La Chiesa si è impegnata per l’attuazione di strategie nonviolente di promozione della pace in molti Paesi, sollecitando persino gli attori più violenti in sforzi per costruire una pace giusta e duratura. Questo impegno a favore delle vittime dell’ingiustizia e della violenza non è un patrimonio esclusivo della Chiesa Cattolica, ma è proprio di molte tradizioni religiose”, aggiunge il Santo Padre. “Se l’origine da cui scaturisce la violenza è il cuore degli uomini, allora è fondamentale percorrere il sentiero della nonviolenza in primo luogo all’interno della famiglia”. Bergoglio, poi, riprende l’“Amoris Laetitia” per affermare che “le politiche di nonviolenza devono cominciare tra le mura di casa per poi diffondersi all’intera famiglia umana”. “Dall’interno della famiglia la gioia dell’amore si propaga nel mondo e si irradia in tutta la società”, assicura Francesco, secondo il quale “un’etica di fraternità e di coesistenza pacifica tra le persone e tra i popoli non può basarsi sulla logica della paura, della violenza e della chiusura, ma sulla responsabilità, sul rispetto e sul dialogo sincero”. Poi un doppio appello da parte di Sua Santità: “in favore del disarmo, nonché della proibizione e dell’abolizione delle armi nucleari”, e affinché “si arrestino la violenza domestica e gli abusi su donne e bambini”. Il Discorso della montagna “è anche un programma e una sfida per i leader politici e religiosi, per i responsabili delle istituzioni internazionali e i dirigenti delle imprese e dei media di tutto il mondo”, il monito del Papa. “Operare” con lo stile delle Beatitudini “significa scegliere la solidarietà come stile per fare la storia e costruire l’amicizia sociale”. “La Chiesa Cattolica accompagnerà ogni tentativo di costruzione della pace anche attraverso la nonviolenza attiva e creativa”, garantisce Francesco, ricordando che il 1° gennaio 2017 vedrà la luce il nuovo Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato, “che aiuterà la Chiesa a promuovere in modo sempre più efficace i beni incommensurabili della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato e della sollecitudine verso i migranti, i bisognosi, gli ammalati e gli esclusi, gli emarginati e le vittime dei conflitti armati e delle catastrofi naturali, i carcerati, i disoccupati e le vittime di qualunque forma di schiavitù e di tortura”.



***La redazione augura
a tutti buon Natale e
sereno anno nuovo!!!***

Recapito Foglio:
UCS - Salita del Grillo, 37 –
00184 RM
Telefono 06/47353189
e-mail: ucs@ordinariato.it
Redazione: Antonio Capano,
Santo Battaglia, Gianluca Pepe